Rassegna del 26/03/2017

MEDUSA

26/03/2017	**Avvenire**	"Classe Z", Manzoni e Ungaretti in versione pop	*Genovese Emanuela*	1
26/03/2017	**Secolo XIX**	Un nuovo esercito di ragazzi in marcia sul cinema italiano	*Caprara Fulvia*	2
26/03/2017	**Stampa**	Un nuovo esercito di ragazzi marcia sul cinema italiano	*Caprara Fulvia*	4
26/03/2017	**Stampa**	La missione del cinema: farsi ascoltare dai giovani	*Chiesa Guido*	7

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 12/2016: 137.738
Diffusione 12/2016: 120.029
Lettori Ed. II 2016: 304.000
Quotidiano - Ed. nazionale

Avvenire
Dir. Resp.: Marco Tarquinio

26-MAR-2017
da pag. 27
foglio 1
www.datastampa.it

Cinema.

"Classe Z", Manzoni e Ungaretti in versione pop

Nel nuovo film di Guido Chiesa, dal 30 marzo nelle sale, un preside giovane e cinico (Alessandro Preziosi) raccoglie nella stessa sezione il "peggio" dell'istituto. Ma l'insegnante d'italiano Andreoli (Andrea Pisani) cita a memoria "L'attimo fuggente" e sogna di far emergere il meglio dai suoi alunni

EMANUELA GENOVESE

Classe Z, Manzoni e Ungaretti in versione pop. Nel nuovo film di Guido Chiesa, dal 30 marzo nelle sale per Medusa, c'è la ragazza bionda con le minigonne sgargianti e le magliette striminzite, c'è l'erotomane, c'è il finto inabile allo studio e lo youtuber famoso per il suo canale di scherzi. Ci sono i nerd, i cinesi. Nella classe, creata ad hoc perché inadatta a raggiungere la maturità, c'è tutto il peggio di questo liceo gestito da un preside giovane e cinico (Alessandro Preziosi) e da professori più propensi a ricevere uno stipendio che a sperare di poter insegnare. Per fortuna c'è l'insegnante d'italiano Andreoli (il comico Andrea Pisani) che cita a memoria *L'attimo fuggente* e sogna di far emergere il meglio dai suoi alunni. Li ha scelti, a differenza degli altri professori. Sono il peggio dell'istituto, ma proprio per questo possono imparare ad essere qualcuno. Andreoli ci prova con visioni di film sull'iPad o lezioni all'aperto con la possibilità di fumare. Non serve niente di tutto ciò a questi ragazzi che preferiscono sopravvivere, distraendosi con attività alla portata di mano, e non impegnarsi nello studio. Tanto ottengono a fine anno, grazie alle scorciatoie parentali, la promozione.

«Ho scelto di girare *Classe Z* – spiega il regista – seguendo due ispirazioni: la prima è l'incontro con ScuolaZoo, un portale [seguito da quasi tre milioni di studenti, *ndr*] che è un osservatorio dei pensieri dei ragazzi, mentre la seconda sono i racconti dei miei figli, dove emerge il ritratto di una scuola che non sviluppa i talenti. Ho voluto fare un film, non giovanilistico ma che sia all'altezza dei ragazzi». E tra tutte le commedie italiane, distribuite in sala in quest'ultimo periodo, *Classe Z* è una storia che diverte, appassiona e fa riflettere. Lo sottolinea anche un ragazzo del liceo romano Kennedy, durante l'anteprima del 23 marzo organizzata dalla produzione nella scuola stessa. «Mi ha fatto pensare, anche se non lo avrei scelto immediatamente come film da vedere al cinema. Temevo che potesse essere uguale a tante altre commedie italiane che sfruttano il successo degli youtuber, ma poi non ti lasciano niente. Non sono contrario al numero dei clic come strumento di successo, ma tutti gli attori – sottolinea Guido Chiesa – hanno superato un provino e sono stati scelti perché erano in piena sintonia con i personaggi che avevamo scritto insieme agli sceneggiatori, Renato Sannio e Alessandro Aronadio». *Classe Z* è un film diverso. Fa ridere, il cast funziona, i dialoghi sono ben scritti e, a differenza di tante commedie che cercano di strizzare l'occhiolino al mondo dei ragazzi, riesce a essere leggero e profondo. Certo ogni tanto rischia di cadere in alcuni luoghi comuni possibili: i genitori sono distanti, traditori o vogliono figli a propria immagine e somiglianza. Mentre i professori, tranne il giovane sognatore Andreoli, giudicano, non credono ai progressi degli alunni e sono incapaci di spiegare perché abituati a leggere la "Gazzetta dello Sport". Come raccontano gli attori e il regista, il cuore del film è, però, il gruppo dei ragazzi, incapaci di stima reciproca e di collaborazione, pur vivendo insieme nella stessa classe. La colpa non è solo dei professori e dei genitori, anche se il film sembra puntare il dito contro di loro. Nella sua levità *Classe Z*, di cui si consiglia una visione familiare, racconta la solitudine e l'individualismo dei giovani, paralizzati dalla paura di sognare insieme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LICEALI. I protagonisti di "Classe Z"

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 12/2016: 60.563
Diffusione 12/2016: 45.969
Lettori Ed. II 2016: 324.000
Quotidiano - Ed. nazionale

IL SECOLO XIX

Dir. Resp.: Massimo Righi

26-MAR-2017
da pag. 46
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

Un nuovo esercito di ragazzi in marcia sul cinema italiano

Scuola, famiglia, sogni e disoccupazione: così li raccontano i film

FULVIA CAPRARA

ROMA. In viaggio, a scuola, in famiglia. Felici, tormentati, spaventati. Alle prese con problemi enormi, che li segneranno in maniera indelebile. Ma anche immersi nelle loro piccole, importantissime manie che magari a un primo sguardo fanno sorridere, ma nascondono motivazioni tutt'altro che trascurabili.

Un esercito di ragazzi marcia sul cinema italiano, compatto e variopinto, unito da tutte quelle mode che riguardano il vestire e il parlare, le felpe con il cappuccio e il gergo che mescola dialetti e neologismi, e poi le passioni sportive, musicali, cinematografiche. Alle loro spalle, spesso infantili, nevrotici, inaffidabili o inutilmente autoritari, si intravedono i genitori d'oggi, alle prese con un mestiere che è sempre stato difficile ma che adesso, con il crescente disagio sociale, rischia di diventare impossibile. L'invasione caratterizza, negli ultimi mesi, i nostri schermi e promette nuovi picchi. Un po', come dichiarano i dati sugli incassi e come sottolineano gli addetti ai lavori, perché bisogna acciuffare il pubblico giovanile in fuga dalle sale, ormai abituato a vedere solo film-evento e film piratati, un po' perché l'adolescenza resta sempre il grande mito della vita. L'ideale che non torna, l'incubo che non dà tregua.

Insomma, materia perfetta per l'ispirazione di un artista: «L'adolescenza - osserva Andrea Molaioli, autore di Slam - Tutto per una ragazza, porta con sé l'unicità di quel momento della vita in cui tutto deve ancora accadere, in cui possiamo sbagliare, cambiare idea, e sbagliare di nuovo».

Davanti al suo protagonista Samule (Ludovico Tersigni), 16 anni, c'è la prospettiva di un figlio in arrivo. Per i genitori di Alice (Barbara Ramella), con cui l'ha concepito, una catastrofe annunciata, per lui un imprevisto scioccante, ma anche una prova di forza: «Questo film racconta come la scelta di un'assunzione di responsabilità possa diventare la più coraggiosa scommessa di libertà». E di coraggio, i giovani degli Anni Duemila hanno davvero un gran bisogno.

In una società paralizzata dalla crisi, con scarse prospettive di sviluppo, programmare il domani è un lavoro da eroi. A iniziare dai banchi di scuola dove, come mostra Guido Chiesa in "Classe Zeta" (dal 30 nei cinema), i ragazzi soffrono sempre degli stessi problemi: «La scuola non sviluppa talenti, gli allievi si sentono soli, si annoiano, e rimproverano ai professori, spesso demotivati, un'eccessiva attenzione ai voti e alla performance invece che alla persona».

Fuori, quando bisogna fare i conti con il mondo del lavoro, le cose, tranne rare eccezioni, non vanno meglio: «Racconto la storia di uno che ha un'idea - dichiara Alessandro D'Alatri parlando del suo nuovo film in uscita il 6 aprile -, e ce la fa, nonostante tutto». Al centro di "The startup - Accendi il tuo futuro", protagonisti Andrea Arcangeli, Paola Calliari, Matilde Gioli, la vera storia del 18enne romano Matteo Achilli, cresciuto nella borgata romana di Corviale e capace, sfidando sfiducia e concorrenza, di inventare e promuovere Egomnia, il social network innovativo che mette in contatto i mondi della domanda e dell'offerta di lavoro. Soprannominato il «nuovo Zuckerberg italiano», Achilli si è attirato molte critiche da chi gli imputa un falso successo e il film, prima di arrivare nelle sale, fa già discutere: «Ho voluto descrivere l'avventura di un ragazzo che ha un sogno. Esiste un gruppo di giovani che non si sente rappresentato e se il film è utile a creare interesse verso l'universo delle startup, lo considero un risultato positivo».

L'alternativa, si sa, è spesso andarsene via. Non solo nel viaggio iniziatico del dopomaturità, descritto da Gabriele Muccino nell'"Estate addosso", né in quello problematico di "Questi giorni", regia di Giuseppe Piccioni. La scelta di partire, come suggerisce Giovanni Veronesi in "Non è un paese per giovani", può rispondere a necessità profonde. Più che di fuga di cervelli, Veronesi parla di migrazione di anime in pena che scontrandosi con il dolore, la violenza e i primi addii, impareranno, forse, a vivere in pace: «Racconto i nostri ragazzi messi alle strette, obbligati a lasciare un Paese che li ha espulsi e a realizzare all'estero i propri sogni».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 12/2016: 60.563
Diffusione 12/2016: 45.969
Lettori Ed. II 2016: 324.000
Quotidiano - Ed. nazionale

IL SECOLO XIX

Dir. Resp.: Massimo Righi

26-MAR-2017
da pag. 46
foglio 2 / 2
www.datastampa.it

Una scena del film "Classe Z" di Guido Chiesa, sulla realtà scolastica, che sarà nelle sale dal 30 marzo

"The Startup" di D'Alatri racconta la storia vera di Matteo Achilli

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 12/2016: 216.821
Diffusione 12/2016: 177.209
Lettori Ed. II 2016: 1.199.000
Quotidiano - Ed. nazionale

LA STAMPA

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

26-MAR-2017
da pag. 29
foglio 1 / 3
www.datastampa.it

Un nuovo esercito di ragazzi marcia sul cinema italiano

Tanti i film che li raccontano tra scuola, famiglia, sogni e disoccupazione

il caso

FULVIA CAPRARA
ROMA

Fotografo la scuola che non sviluppa talenti e gli allievi che lamentano eccessiva attenzione ai voti e non alle persone

Guido Chiesa
Regista di «Classe Z»

In viaggio, a scuola, in famiglia. Felici, tormentati, spaventati. Alle prese con problemi enormi, che li segneranno in maniera indelebile. Ma anche immersi nelle loro piccole, importantissime manie che magari a un primo sguardo fanno sorridere, ma nascondono motivazioni tutt'altro che trascurabili.

Un esercito di ragazzi marcia sul cinema italiano, compatto e variopinto, unito da tutte quelle mode che riguardano il vestire e il parlare, le felpe con il cappuccio e il gergo che mescola dialetti e neologismi, e poi le passioni sportive, musicali, cinematografiche. Alle loro spalle, spesso infantili, nevrotici, inaffidabili o inutilmente autoritari, si intravedono i genitori d'oggi, alle prese con un mestiere che è sempre stato difficile ma che adesso, con il crescente disagio sociale, rischia di diventare impossibile. L'invasione caratterizza, negli ultimi mesi, i nostri schermi e promette nuovi picchi. Un po', come dichiarano i dati sugli incassi e come sottolineano gli addetti ai lavori, perché bisogna acciuffare il pubblico giovanile in fuga dalle sale, ormai abituato a vedere solo film-evento e film piratati, un po' perché l'adolescenza resta sempre il grande mito della vita. L'ideale che non torna, l'incubo che non dà tregua.

Prime responsabilità

Insomma, materia perfetta per l'ispirazione di un artista: «L'adolescenza - osserva Andrea Molaioli, autore di *Slam - Tutto per una ragazza*, porta con sé l'unicità di quel momento della vita in cui tutto deve ancora accadere, in cui possiamo sbagliare, cambiare idea, e sbagliare di nuovo».

Davanti al suo protagonista Samule (Ludovico Tersigni), 16 anni, c'è la prospettiva di un figlio in arrivo. Per i genitori di Alice (Barbara Ramella), con cui l'ha concepito, una catastrofe annunciata, per lui un imprevisto scioccante, ma anche una prova di forza: «Questo film racconta come la scelta di un'assunzione di responsabilità possa diventare la più coraggiosa scommessa di libertà». E di coraggio, i giovani degli Anni Duemila hanno davvero un gran bisogno.

In una società paralizzata dalla crisi, con scarse prospettive di sviluppo, programmare il domani è un lavoro da eroi. A iniziare dai banchi di scuola dove, come mostra Guido Chiesa in *Classe Zeta* (dal 30 nei cinema), i ragazzi soffrono sempre degli stessi problemi: «La scuola non sviluppa talenti, gli allievi si sentono soli, si annoiano, e rimproverano ai professori, spesso demotivati, un'eccessiva attenzione ai voti e alla performance invece che alla persona».

Fuori, quando bisogna fare i conti con il mondo del lavoro, le cose, tranne rare eccezioni, non vanno meglio: «Racconto la storia di uno che ha un'idea - dichiara Alessandro D'Alatri parlando del suo nuovo film in uscita il 6 aprile -, e ce la fa, nonostante tutto». Al centro di *The startup - Accendi il tuo futuro*, protagonisti Andrea Arcangeli, Paola Calliari, Matilde Gioli, la vera storia del 18enne romano Matteo Achilli, cresciuto nella borgata romana di Corviale e capace, sfidando sfiducia e concorrenza, di inventare e promuovere Egomnia, il social network innovativo che mette in contatto i mondi della domanda e dell'offerta di lavoro. Soprannominato il «nuovo Zuckerberg italiano», Achilli si è attirato molte critiche da chi gli imputa un falso successo e il film, prima di arrivare nelle sale, fa già discutere: «Ho voluto descrivere l'avventura di un ragazzo che ha un sogno. Esiste un gruppo di giovani che non si sente rappresentato e se il film è utile a creare interesse verso l'universo delle startup, lo considero un risultato positivo».

L'alternativa, si sa, è spesso andarsene via. Non solo nel viaggio iniziatico del dopo-maturità, descritto da Gabriele Muccino nell'*Estate addosso*, né in quello problematico di *Questi giorni*, regia di Giuseppe Piccioni. La scelta di partire, come suggerisce Giovanni Veronesi in *Non è un paese per giovani*, può rispondere a necessità profonde. Più che di fuga di cervelli, Veronesi parla di migrazione di anime in pena che scontrandosi con il dolore, la violenza e i primi addii, impareranno, forse, a vivere in pace: «Racconto i nostri ragazzi messi alle strette, obbligati a lasciare un Paese che li ha espulsi e a realizzare all'estero i propri sogni».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 12/2016: 216.821
Diffusione 12/2016: 177.209
Lettori Ed. II 2016: 1.199.000
Quotidiano - Ed. nazionale

LA STAMPA

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

26-MAR-2017
da pag. 29
foglio 2 / 3
www.datastampa.it

Sottodiciotto Festival

Pimpa e quelli di Boris le star a Torino

Venerdì si apre a Torino un festival unico dedicato ai ragazzi: è «Sottodiciotto» arrivato alla diciottesima edizione, quella della maggiore età. Coinvolge ogni anno ventimila ragazzi, forte di una consolidata collaborazione con le scuole. Ogni evento di questo festival è totalmente gratuito. Gli appuntamenti più attesi sono domenica prossima quando - anche con una grande festa ai piedi della Mole per centinaia di bambini - la star sarà Pimpa con Altan che presenterà la nuova serie «Pimpa giramondo». A Torino ci saranno anche tutti i protagonisti della serie «Boris» che quest'anno celebra i dieci anni con una reunion. Non mancheranno decine di anteprime, incontri e un concorso dedicato ai giovani film-maker.

Classe Z
A destra, una scena del film di Guido Chiesa sulla realtà scolastica, che sarà nelle sale dal 30 marzo

The Startup
Il film di D'Alatri racconta la storia vera di Matteo Achilli, startupper fondatore di Egomnia. Riassume bene il sogno di ogni ragazzo d'oggi: inventare una app e svoltare nella vita

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 12/2016: 216.821
Diffusione 12/2016: 177.209
Lettori Ed. II 2016: 1.199.000
Quotidiano - Ed. nazionale

LA STAMPA

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

26-MAR-2017
da pag. 29
foglio 3 / 3
www.datastampa.it

Slam - Tutto per una ragazza

La maternità precoce e inaspettata quando si è teenager e le giornate sono scandite dallo skateboard è il tema centrale del film di Molaioli

Non è un paese per giovani

Il film di Giovanni Veronesi parla di ragazzi messi alle strette, obbligati a lasciare il Paese e a realizzare all'estero i propri sogni

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 12/2016: 216.821
Diffusione 12/2016: 177.209
Lettori Ed. II 2016: 1.199.000
Quotidiano - Ed. nazionale

LA STAMPA

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

26-MAR-2017
da pag. 1
foglio 1
www.datastampa.it

IL CASO

La missione del cinema: farsi ascoltare dai giovani

GUIDO CHIESA

È la nuova sfida del cinema italiano: cercare di farsi ascoltare da ragazzi che vedono con sacrosanta diffidenza un mondo degli adulti che troppo spesso li giudica e li categorizza, senza veramente guardarli in faccia. Alla fine della storia del mio nuovo film «Classe Z» ognuno impara e tutti crescono.

Un processo che il nostro cinema è chiamato oggi a percorrere (anche facendo ridere, perché no?) se non vuole perdere per strada generazioni di ragazzi che sempre meno lo frequentano.

«Classe Z» nasce da un incontro con il portale web ScuolaZoo, che da una decina di anni dialoga con centinaia di migliaia di studenti. A ScuolaZoo abbiamo chiesto di raccontarci, dal loro osservatorio privilegiato, quali fossero i temi, le problematiche, le criticità che più stavano a cuore agli studenti italiani. Al primo posto c'era la diffusa percezione di essere poco o male valorizzati dalla scuola, seguita da una generale sensazione di noia, e infine dal malumore per un'eccessiva enfasi posta su voti, interrogazioni, verifiche, ecc. Tutte cose che da anni sentivo raccontare dalle mie figlie (15 e 18 anni) e dai loro coetanei: la scuola ci stimola poco. Come padre, facevo fatica a credere loro, ma come cineasta, chiamato a trovare una chiave per raccontare la scuola dei nostri tempi, mi sembrava un punto di partenza ricco di potenzialità. Spesso gli insegnanti si sentono isolati e sfidati dall'aggressività dei ragazzi, ma la loro apparente insolenza è solo frutto di solitudine, paura.

Sfiducia e insicurezza non originano nella scuola, ma la scuola spesso li alimenta, a dispetto delle migliori intenzioni dei suoi artefici. Non è certo colpa degli insegnanti, infatti, se i ragazzi avvertono una diffusa sensazione di solitudine (anche e soprattutto all'interno del nucleo famigliare), che li spinge verso l'uso compulsivo dei social, l'individualismo e l'apatia.

Allo stesso modo, non è colpa delle nuove generazioni se, dopo decenni di «idealizzazione della gioventù» post '68, oggi domina l'idea che i ragazzi siano in maggioranza privi di valori, «sdraiati», bamboccioni, ecc. Insomma, palle ai piedi della società e tormento dei genitori. Il mio non vuole essere un film giovanilista, tanto meno sociologico o moralista. Racconta una storia inventata, ma plausibile, e cerca di farlo «ad altezza ragazzi», a partire dal linguaggio «contaminato» che utilizza. Bisogna superare gli stereotipi sui giovani, e puntare prima di tutto alla credibilità dei sentimenti dei ragazzi.

***Regista e sceneggiatore del film «Classe Z»**

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI